

ESCE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA.

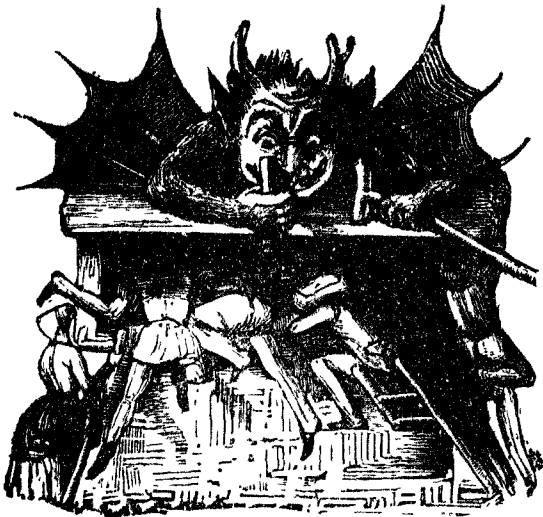
Il prezzo per lo Stato di Venezia è di L. c. 18 annue, 9 semestrali, 5 trimestrali anticipate.

Fuori della provincia 22 annue, 11 semestrali, 6 trimestrali.

Un numero separato costa centesimi 25.

L'associazione è obbligatoria per tre mesi almeno contando dal mese in cui si comincia l'associazione.

Per la sola città di Venezia i pagamenti si possono effettuare mensilmente con L. c. 1:75.



Verrà pubblicato il nome degli associati ed il Rendiconto.

Articoli, lettere, gruppi saranno franchi e diretti o al Libraio Occhi in Merceria, od all'Ufficio della Redazione S. Samuele Palazzo Corner anagrafico N. 3379.

Le associazioni si ricevono dai Librai Occhi e Milesi ed all' Ufficio della Redazione che resta aperto dalle ore 10 ant. alle ore 4 p.m. d'ogni giorno.

Si accetta in cambio qualunque giornale

A S M O D E O

IL DIAVOLO ZOPPO

Giornale Politico-Umoristico

A BENEFIZIO DI VENEZIA.

POLITICA E SALMI (1)

Viva il progresso! — alla barba dei pedanti, dei codini, dei dottrinari, dei gamberi io grido e griderò sempre: viva il progresso! — Una volta la politica, austera matrona racchiusa ermeticamente nei problematici gabinetti delle *grandes nations*, viveva ritirata come una monaca ed appena appena si rendeva accessibile alle LL. EE. i ministri segretarii di stato. Se qualche volta faceva capolino dalle vetriate i dotti cantavano osanna, e gli ignoranti si cavavano il capello e si segnavano coll'acqua santa.... Adesso quella politica si è fatta a poco a poco mansueta e palpabile, è discesa dal quinto piano al pianterreno, poi è uscita per la porta.... adesso è una baldracca. —

Di chi è la colpa? ... —

La colpa, non c'illudiamo, è della democrazia. Questa benedetta tendenza del secolo che ha popolarizzato tutto, perfino i paretot ed i sorbetti, ha rovesciato anche la politica, che è diventata una specie di mal contagioso, una variante della peste e del cholera.

La politica, abbandonati i tradizionali protocolli, la parruca e gli inevitabili occhiali verdi è uscita dal gabinetto e si è messa a fare la capricciosa, notate però che ella ha mutato il pelo ma non il vizio; è vestita con abiti moderni, segue il figurino di Parigi, ma l'interno è sempre quello, un misto di ridicolaggini e di nefandità, di mercati e di imbecillità — sicut erat in principio. —

Uscita dai gabinetti, la politica invase dapprima i salons aristocratici visitò la *noblesse* più o meno parigina e si accontentò di

(1) Ci siamo permessi la scappatina d'inserire due articoli umoristici, perchè nelle feste Pasquali non ci ha da essere melanconia.

offrarsi di vivande semitrascendentali come fanno i gran signori e gli spiantati — Poi annojatosi di quella noja entrò nei caffè e qui cominciò ad assuefarsi colla *bourgeoisie*, e fu allora che abbandonata la gravità si fece *tigresse*; finchè caduta in mano del giornalismo, questo baratro dove si seppelliscono tutte le celebrità, tutte le esclusività del mondo, fu tanto malmenata che non è più riconoscibile. —

Da questo momento non ebbe più ritegno ed invase i circoli, i teatri, le chiese, i passeggi, le scuderie, le cassette dei pattinisti, le scattolette dei cerettani. Povera politica! ... domani la vedremo confinata in cucina a rotolare lo spiedo, a far pasticci e dopo domani un nuovo *restaurant* vi presenterà invece della lista delle pietanze un protocollo e voi dovrete scegliere tra un armistizio allo spiedo, una mediazione in casseruola, un intervento coi tartuffi, una capitolazione *entremets* ed un proclama di Welden alla *brasa*. — Questo sarà l'apogeo della *scienza* ristoratrice e quindi innanzi, quando un popolo vorrà fare una rivoluzione, prima di prendere l'arsenale, prenderà d'assalto le pentole e la cucina di corte.

L'esordio è abbastanza lungo, ma non sono mai troppe le spiegazioni in questi benedetti tempi, in cui si vuol veder chiaro in tutto, persino negli armistizii fabbricati all'oscuro. — Del resto io mi fermo alla politica delle chiese come roba che non fu ancora proibita dal giudizio statario.

Come vedete il mio argomento è tutt'altro che rancido, è in pieno vigore. Notate, *politica* e *salmi*, che roba *palpitante d'attualità*.

L'altrieri, comincio *ex abrupto*, io era in chiesa, come ci doveva essere in questi giorni ogni buon cristiano — Non mi guardate in viso perchè ciò non vuol dire niente affatto ch'io lo sia. Dietro di me sedevano altri due buoni cristiani, che secondavano il salmeggiare dei preti — e ciò sta bene. —

Quelle poi che non so se stessero bene erano certe osservazioni, che di quando in quando cacciavano tra un versetto e l'al-

tro i due buoni cristiani e che, a quanto mi pare, non aveano troppo che fare coi salmi.

Deus in adiutorium meum intende --- cantava uno dei buoni cristiani, indi voltandosi al compagno: eh!, se non ci ajutiamo da noi, vedo pur troppo che Dio non la intende niente affatto.

L'altro accennava del capo di sì.

--- *Miserere mei, Deus, secundum magnam misericordiam...*

Oh! certo la vedo pur troppo che la va finire con un congresso Europeo. ---

--- Crede si?... io opinerei il contrario, io per me credo che se la divideranno in famiglia.

--- *Quoniam iniquitatem meam ego cognosco.* --- Eh! bisogna pensare a confessarsi e far testamento perchè per me la vedo brutta.

--- Veramente non ci vedo troppo chiaro neppur io ... Basta!

--- *Auditui meo dabis gaudium et lætitiā et exultabunt ossa humiliata,* mi pare di sentire sempre negli orecchi il rombo del cannone.

--- Potessimo almeno convertire quelle bestie di croati.

--- *Docebo iniquos vias tuas et impii ad te convertentur...*

Oh! si altro che convertirli ... io credo che si bevano il sangue come io beverei un bicchier d'acqua.

--- *Libera me de sanguinibus Deus, Deus salutis mee:* Del resto che ve ne pare di quest'ultimo tradimento ... oh! ... orrori, proprio orrori, cose da far serrare gli occhi e spalancar le labbra.

--- *Domine labia mea aperies... et os meum annuntiabit...* Intanto domani faccio fagotto ... *Domine ostende mihi viam tuam...* e la mia strada sarà sicuramente la più breve, e ringrazio Dio se me la cavo netta ... *Benedictus Dominus qui non dedit nos in captione dentibus eorum...*

--- E che denti! poveri noi se vi cadessimo in bocca. --- Eh! io credo che non ne faremo niente ... intanto felice notte! ...

--- *Si iniquitates observaveris Domine...* felice notte ... *Domine qui sustinebit.*

E qui terminò la politica, ed i salmi del buon cristiano tornarono salmi senza più con grande edificazione del pubblico circostante scandalezzato.

MALEDIZIONE AGLI OSTINATI!

Quando gli uomini giungono a tal segno di cecità da cambiare una questione di principio in questione di personalità, da restringere un'idea immensa, sublime nella stretta cerchia dell'influenza individuale, non è meraviglia, se, prostrato quest'uomo, paralizzata questa potenza, si gettino dietro le spalle ogni ulteriore speranza e predicino perduta la causa. Quando gli uomini giungono a crearsi un idolo, e a' suoi piedi depongono tutti i loro principj, tutte le loro convinzioni, sacrificano sul suo altare ogni idea, ogni ragione quando non viene da lui, fin che spingono l'adorazione all'insania, e, non vedendo che per gli occhi suoi, non bramando che coi suoi desiderj, si gettano in braccio alla disperazione qualora quest'idolo sia da nemica mano abbattuto.

Che un italiano collocasse le sue migliori speranze nell'esercito piemontese e in chi lo reggeva, perchè da quell'esercito sperava dovesse venire salute ed indipendenza all'Italia noi non troviamo irragionevole, anzi lodiamo. --- Noi siamo men di qualunque altro di quegli esagerati partitanti che seguaci d'un principio, santo quanto si voglia, disprezzano tutto quello che a quel principio si opponga anche se giusto, e non conoscono ragione, e non vedono ombra di bene, dove non brilli la stella che a' passi loro si sono prefissa di guida.

Noi crediamo che il buono, l'utile, il vero non sia monopolio di sistema, nè privilegio di casta, sappiamo che tutti gli uomini sono soggetti all'inganno. È perciò che noi rispettiamo l'altrui opinione mentre esigiamo che anche la nostra sia rispettata.

Fermi ed appassionati propugnatori d'un'idea, perchè siamo intimamente convinti ch'è il solo mezzo al conseguimento dello scopo comune, noi l'amiamo con tutto l'ardore d'un'anima giovane, ma noi saremmo pronti a sacrificare oggi quest'idea, ad abbracciare un altro mezzo qualunque, se oggi il fatto ci dimostrasse che la nostra idea è falsa, che l'altro mezzo conduce diritto all'indipendenza d'Italia.

Ma se lodiamo coloro, che speravano nell'esercito, se non biasimiamo quelli che collocavano la loro fiducia in un governo, non sappiamo lodare anzi lanciamo la più sentita esecrazione sopra coloro che, perduto l'esercito, rovinato il governo, si prostrano nella polvere, abbassano il capo ed aspettano come buoi che il bifolco imponga nuovamente il giogo sul collo servile.

O, malconsigliati adoratori d'un'uomo, che collocate una questione divina, una questione di nazionalità sulla punta di una sola spada, e ciechi dapprima a non temere che il sostegno sia fragile, siete dappoi così vili da disperare della vostra causa perchè la base fu vana, non avete voi delle braccia valide per maneggiare un fucile?... non avete un'anima che batta del santo amore di patria?...

Perchè infranta una spada forse mille non bastano? Perchè freddato un cuore, perchè arrestati i suoi palpiti, tutti i cuori d'un popolo saranno freddi, insensibili alle miserie della nazione?

Guai a voi se dopo di avere soffocato il nostro entusiasmo colla freddezza dei vostri sistemi, dopo aver gettato inciampo alla nostra via di trionfo colla inesorabilità delle vostre dottrine, ci rimproverate ancora perchè siamo infelici, perchè non siamo potenti --- Vostra è la colpa e nostro è il danno purtroppo, se adesso poco possiamo, perchè poco avete potuto voi stessi, che avevate in mano la forza.

Contuttociò non disperiamo. --- La nostra causa è santa? --- ebbene, bando ai rimproveri, non perdiamoci in frivole recriminazioni, non sciupiamo un tempo prezioso. --- Persuadetevi una volta che c'è qualche cosa di buono e di utile anche fuori della sfera delle vostre vedute, accettate la spada del rivale piuttostochè gettarvi sul ferro dell'assassino.

Ma se ancora accecati da un falso punto d'onore, incapponiti dietro un sistema non lo volete abbandonare per poco d'una linea onde avvicinarvi ad un diverso principio, se preferite l'ostinatezza e l'amore ad una vostra idea alla salute della patria vostra... tal sia di voi --- Confessate almeno che non amate l'Italia.

Noi vi demmo per ben due volte l'esempio del sacrificio --- Noi abbiamo per due volte sacrificati i nostri principj le nostre convinzioni all'affetto ardente a questa povera patria e, soffocando il grido dalla coscienza, che ci predicava purtroppo sventure, vi abbiamo offerto la nostra mano, vi abbiamo dato il bacio di fratelli, ci siamo gettati nelle vostre braccia. ---

Ora ogni speranza, lo confessate voi pure, da parte vostra è tramontata, perchè almeno adesso non vi abbandonate alle nostre utopie? perchè volete che sia venduta un'altra volta, che sia sacrificata l'Italia, piuttostochè far sacrificio delle vostre opinioni.

Voi cresimate i nostri sforzi come vani e intempestivi conati; ma viva Iddio! quando siete per affogarvi prima di afferrare una tavola pensate se vi condurrà a salvamento?

Uniamoci una volta e proviamo che possa un popolo unito prima di calunniarlo. Tutto si rischi ma si salvi almeno l'onore. --- O voi avrete tradita l'Italia ed i nostri figli grideranno nella piena della miseria --- maledizione agli ostinati! --- F.

LA COCCARDA ROSSA

Sangue! ---

Egli è col sangue che si creano le rivoluzioni, che si liberano i popoli, che si costituiscono le nazioni.

Noi abbiamo giurato di spargere il nostro sangue: noi vogliamo inebriarci nel sangue dei nostri nemici.

Sulle ceneri dei nostri padri, sul capo dei nostri figli, noi abbiamo giurato di vincere o di morire.

Moriamo adunque se non sappiamo vincere.

La candidezza del nostro cuore fu offuscata dagli altrui tradimenti dagli inganni dalle nequizie: il bianco non è più il nostro colore.

Non vi ha più speranza nei vinti che nella disperazione. Il verde non è più il colore della nostra bandiera.

Ma il cuore ne palpita ancora coll'ardore usitato: il sangue ne bolle nelle vene ansioso di uscirne: morte! è il nostro grido prediletto di guerra. Il rosso sia la nostra coccarda.

Piuttosto morire che cedere! questo desiderio voi lo leggete sul volto di tutti, voi lo sentite dal labbro di tutti — è l'espressione dei sentimenti d'un popolo che grande nella felicità vuol esserlo anche nella sventura, d'un popolo che si è meritato il nome di eroico.

Oh! si: ne posi sul petto la rossa coccarda. Sventoli sulle nostre torri la rossa bandiera. Sangue! Sangue! guerra allo straniero, e sia di noi ciò che Dio vuole.

Se non sappiamo vincere, sappiamo almeno morire. —

CRITICA

Giustificazioni del Tenente Colonnello JACOPO ZORZI ex Comandante la Veneta Cavalleria sugli avvenimenti che di recente lo colpirono.

Bologna 1849.

Tip. Gov. della Volpe.

Sciogliamo un obbligo che ci siamo proposti nel N. 5 del 22 Marzo, perchè gli obblighi assunti nel 22 Marzo sono santissimi. —

Avremmo voluto trattare questa critica sul serio, ma in verità non lo si può, perchè in questo opuscolo vi hanno delle cose che farebbero ridere anche il più vecchio filosofo.

Il Tenente Colonnello Zorzi col presente suo libereolo vuole giustificare le accuse che gli furono date pella mala riuscita del Corpo di Cavalleria che egli comandava. E noi lo lodiamo, perchè ogni cittadino in un paese libero ha diritto di giustificarsi quando pesi su lui una qualunque accusa. — Noi non possiamo dare un'esatto giudizio della sua condotta, perchè non sappiamo se le accuseategli sieno tutte riportate in questo opuscolo: che se lo fossero, al più al più lo si potrebbe incolpare di trascuratezza. Accenneremo adunque all'imparziale giudizio del pubblico le accuse e le sue discolpe, lo faremmo in modo scherzevole perchè a dir il vero molte di esse non si possono trattar che collo scherzo. —

Ed incominciamo.

Il Tenente Colonnello Zorzi è una brava persona, perchè alla barba di Don Nicolò sostiene in virga ferrea la libertà della stampa, e dice che ogni cittadino ha diritto di mantenersi quelle franchigie che col sangue si ha conquistato il 22 Marzo.

Ciò che ha cominciato a far venir la stizza al Tenente Colonnello Zorzi, si fu un Decreto dell'Intendenza Generale dell'Armata, che a dir la verità, sembra un ukase russo, quel Decreto incolpa il Zorzi di poca attività, chiama il Capitano Franchini affezionato agli Austriaci, accusa la discordia negli Ufficiali, e tanti altri malanni che si empirebbe una colonna nell'accennarli. Il Tenente Colonnello Zorzi avverte, che giorni prima che gli pervenisse quel sorbetto di Decreto, il Colonnello Fontana aveva visitato il corpo e ne era partito contentone.

Tuttavolta ha risposto alla Direzione della Fanteria e Cavalleria domandando una Commissione anche a nome degli Ufficiali, ma il male sta che il Zorzi ha domandata una Commissione composta di gente del mestiere. Che furbo quel Zorzi! Non sapeva egli forse che a Venezia non ci son quattro persone che sappiano star a cavallo; — non sa che Venezia è tutt'altro che cavalleresca! e quindi come è naturale per mancanza di membri la Commissione non vi andò mai.

Il Consiglio di Difesa col Decreto 29 Novembre 1848 N. 1927 tornò a crucciare il Zorzi dicendogli che le cose vanno male perchè il Consiglio lo sa in via *extragiudiziale*: notate bene che il Governo non sa mai nulla di ufficiale. —

Il Zorzi accenna che il Colonnello Beluzzi, quegli che dopo ha visitato il suo corpo e ci trovò qualche malanno non è cavaliere, che non se ne intende per nulla di cavalleria e che non lo vorrebbe neppur per coseritto.

La parte comica sta in un famoso Processo Verbale nel quale sono

scritti i rimarchi fatti dalla Commissione mandata a Lido a rassegnare il Corpo di Cavalleria, e la risposta messa di fianco del Comandante Zorzi.

Intanto cominciamo a dire che la Commissione era composta di undici persone non comprese quelle che portavano il tabarro ed altri annessi della Commissione cosicchè la Commissione era 1/10 dell'intero corpo di Cavalleria!!!

Piccola bagattella! 32 accuse risultano dal Processo Verbale. Eccone alcune:

— Per qual ragione, disse l'Intendente Generale, non mi avete suonata la tromba al momento della rassegna, ne mi salutaste secondo il solito?

— Non si è suonata la tromba, perchè all'Intendente in capo non si deve suonare la tromba.

Non fu impugnata la sciabola, ne si hanno fatte le tante formalità di uso, perchè voi Intendente vi portavate alla fronte prima che la fronte fosse ordinata! poi trovando il punto troppo esposto per voi perchè tirava un vento maledetto siete andato a rifuggirvi dietro ad un bastione e presso ad un corpo di guardia, e la ordinavate che marciasse la truppa.

— Perchè molti soldati mancano di sciabole? —

— Perchè tutti non le hanno avute. —

E qui ha ragione Zorzi.

— Perchè le pistole stanno nel Magazzino irruiginite appese alle travi?

— Lo sono in causa dell'aria marina che ossida il ferro da un'ora all'altra.

E qui ha ragione l'Intendente.

— Perchè i soldati non hanno nel sacco i loro effetti?

— Perchè i soldati non hanno che due camicie, due paia di mutande, ed un paio di calzoni — Alla rassegna son venuti con una camicia, un paio di mutande ed un paio di calzoni, l'altra camicia e l'altro paio di mutande sono dalla lavandaja, — dunque il sacco dev'esser vuoto, — ma siccome un sacco vuoto fa brutto vedere, così l'ho fatto empire di fieno (forse con danno dei cavalli che in quel giorno avranno mangiato di meno); che se poi volete che il sacco sia pieno di vestiti li faccio spogliare subito e montare a cavallo in camicia.

— Perchè qualche soldato è rimasto a capriccio in caserma?

— Due soldati hanno mancato, perchè erano ubbriachi da non poter star su, — e un ubbriaco difficilmente sta a cavallo bene — due altri correvano in cerca di due cavalli che son fuggiti, e in tanta scarsezza di cavalli non c'è ragione che ce ne scappino due. —

— Perchè il Capitano Franchini indicato prima ammalato comparve alla rassegna? — perchè il medesimo fu per tanto tempo assente per volontà del Comandante? —

— Il Capitano Franchini od era o doveva essere ammalato — stette tanto tempo lontano perchè avea da fare di spesso coll'Auditorato della Guarnigione — forse sarà stato membro d'un qualche Consiglio di Guerra!!

— Perchè non sono bollati i cavalli? —

— Furono bollati ma si cauterizzò la cifra.

— Cosa vuol dire che questi cavalli pajono quelli dell'Apocalisse? . . .

— Caspita! ci date poco da mangiare, e quel poco è robba cattiva.

Miracolo che sieno anche vivi!

— Perchè è così sporca la Caserma? —

— Perchè non ci volete dare scope. —

— Perchè la latrina è in uno stato così orrendo? — notate bene che la Commissione andò anche in latrina. —

— Perchè vi ho scritto tante volte che la mandaste ad aggiustare, e voi invece di mandarmi muratori e calce per accomodarla, non avete fatto altro che mandarmi commissioni per visitarla e carta per far processi verbali, e prospetti per far preventivi. — Colla spesa della carta, delle penne e delle Commissioni avremmo fatto altro che una latrina, — un bastione, viva Iddio! avremmo fatto.

— Perchè il Comune *Achille Bentrovato* portato come malato in Caserma nella visita ed incontro fatto alla stessa, chiamato non rispose? . . .

— Era uno dei due ubbriachi, — quante volte volete metterlo in conto? —

— Perchè è così mal tenuto il letto dei Cavalli?

— Perchè mi date poco strame.

E via così discorri fino a che giungi all'ultimo rimarco che arriva alla pagina 33 del libro, giunti alla quale, forse pella amenità della lettura, ci siamo addormentati e non abbiamo avuto più coraggio di andare innanzi. E sì che il libro è scritto con abbastanza esattezza, perchè c'è il suo esordio, la narrazione, la perorazione e perfino l'errata corrie con 18 spropositi; non ci voleva che la dedica ed allora sarebbe stato interamente completo.

Alle corte, fine agli scherzi — Raccomandiamo a coloro che dirigono ora quel corpo la necessaria diligenza, la salute dei cavalli, l'armonia specialmente fra gli Ufficiali e le cose andranno bene, e non ci saranno più guai. —

Si istituisca una Commissione militare al Tenente Colonnello Zorzi, se è reo lo si punisca, se fu trascurato si corregga, se è innocente si riabiliti, perchè non c'è ragione che quando pesano delle accuse sul capo d'un uomo non si metta fuor di dubbio se sono vere o false. — Egli ha diritto di essere giudicato regolarmente, lo si giudichi! . . .

CRONACA POLITICA

Venezia 8 Aprile

Diamo per esteso le notizie portateci dal corriere non essendosi oggi pubblicata la Gazzetta.

Trieste 6 Aprile

Tanto il *Costituzionale* quanto il *Telegrafo della sera* accennano che dietro rescritto governiale in data del 5 il blocco di Venezia e luoghi annessi, che era stato sospeso per qualche tempo, viene di nuovo riattivato.

(Stiamo in aspettazione d'un secondo fiasco).
(Nota dell'Asmodeo)

Un giornale tedesco annunzia che il parco di artiglieria di Peschiera servirà per le operazioni contro Malghera.

(Telegrafo della sera)
(Restino serviti!!!... Mi meraviglio!)
(Nota dell'Asmodeo)

La Gazzetta di Milano in data di Padova 24 Marzo ha quanto segue:

I Veneziani nel fatto di Conche ebbero due morti tra cui un ufficiale. Un altro ufficiale fu ferito gravemente. Fuggirono parte verso le loro barche e parte sull'argine di Brondolo con tanta fretta che gettarono strada facendo una quantità di fucili berette e bisaccie nei canali. Il colonnello Noara (!) che comandava quelle truppe venne trasportato ferito fuori del combattimento nelle vicine barche, come lo furono molti morti, durante l'imbarco fu rovesciato un battello, e dicesi essersi annegati 30 uomini (!) e nel dì 22 furono trovati sul medesimo luogo alcuni cadaveri e 30 fucili.

La nostra perdita consiste in due morti ed un ferito leggermente.

(Benedetta la sincerità!!!...)

Firenze 6 Aprile

Notizia pervenutaci per via di mare recherebbe che Nizza ha protestato contro l'Armistizio ed ha fatto perciò piena adesione al Governo provvisorio di Genova.

(l'Alba)

La stessa gazzetta di Milano nelle bugie del giorno scrive:

Leggesi nella *Concordia*: comparve sugli angoli della città di Torino un bulettino ufficiale. Esso portava una inaudita vittoria degli Austriaci, e diceva morti 14 mila italiani e solo 250 austriaci. Questa sfrontata ed evidente menzogna irritò.

A Brescia nuova insurrezione, i prodi valligiani di val Sabbia e Trompia irrupero di nuovo nella città e giurarono di morire, piuttostochè cederla agli austriaci.

(da lettera)

Torino 2 Aprile

È stato nominato colonnello della guardia nazionale del regno il principe Eugenio di Savoia Carignano.

Si dice che il ministro Bruck è nominato plenipotenziario per parte dell'Austria onde trattare la pace e il conte Revel per parte della Sardegna.

(Telegrafo della sera)

Notizie giunte col Solone assicurano che gli Ungheresi condotti da Bem sieno entrati in Cronstadt avendo sconfitto il corpo d'armata austriaco sotto il comando di Puchner: e che i Russi hanno sgombrata la Transilvania.

Notizie arrivate da terraferma portano che nella Trevigiana e nella Feltrina sia scoppiata un'insurrezione. Ci mancano i dettagli particolari, si dice però che essa vada comunicandosi nel Vicentino e specialmente nel distretto dei Sette Comuni.

Dicesi che Ancona sia in gran fermento per la scoperta di un partito papista. Avrebbero ucciso alcuni preti. —

RECENTISSIME

Venezia 9 Aprile ore 11 antim.

La posta è arrivata in questo momento eccone le principali notizie.

L'Arciduca Alberto è giunto a Milano apportatore dell'ordine del Toson d'oro, conferito a Radetzky da S. M. Francesco Giuseppe.

(Gazzetta di Milano)

Torino 3 Aprile

Hanno avuto l'ordine di partire per Genova le brigate di Savoia e del Piemonte il reggimento di Novara Cavalleria e due batterie di Artiglieria.

Parigi 30 Marzo.

La risoluzione del Comitato degli Affari esteri sulle cose d'Italia fu proposta all'Assemblea Nazionale come ordine del Giorno motivato. L'ordine del Giorno puro e semplice fu quindi proposto dal Generale *Baraguay d'Hilliers* ed avendo avuto luogo la divisione l'ordine del Giorno puro e semplice fu rigettato da 442 voti contro 327.

Pagnerre propose quindi una modificazione della risoluzione originale del Comitato ed il Signor *Floçon* propose un ordine del giorno motivato, dichiarante che l'Assemblea invitava il Governo a prendere misure per attuare la rivoluzione in Italia. La Camera sembrava vinta da questa proposta, quando il Sig. *Thiers* si alzò e propose una dilazione al prossimo giorno. L'Assemblea adottò questa risoluzione.

(Risorgimento)

Si pregano tutti quelli che non avessero ancora pagato di spedire l'importo, franco di posta, all'ufficio della Commissione redattrice onde possa pubblicare il Pesoconto al più presto possibile.